



philosophica

[337]

philosophica

serie rossa

diretta da Adriano Fabris

comitato scientifico

Bernhard Casper, Claudio Ciancio,
Francesco Paolo Ciglia, Enrica Lisciani-Petrini, Félix Duque,
Flavia Monceri, Carlo Montaleone, Piergiorgio Grassi,
Ken Seeskin, Guglielmo Tamburrini

Andrea Bellocci

L'impossibile differenza

Commentario critico alle

Ricerche filosofiche sull'essenza della libertà umana

di F.W.J. Schelling



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2026

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677484-2

ISSN 2420-9198

*A Tamara,
che vede forme e colori anche nei momenti di buio.*

*A Tommaso,
che con i suoi giochi e sorrisi rende la vita incantata.*

PREFAZIONE

Se volessimo schematizzare il percorso filosofico di Schelling per ciò che esso mostra di più specificamente speculativo nel suo progredire o regredire, per tappe o stazioni successive, verso la conquista della verità come principio assoluto o origine, credo che potremmo riassumerlo in tre capitoli di un'opera processuale: la filosofia della natura, la filosofia trascendentale, la filosofia dell'identità. È un po' come se in Schelling venisse progressivamente al pettine il nodo che l'idealismo di Kant e Fichte aveva stretto e che per il primo rappresentava più un presupposto che un problema, mentre con il secondo era andato configurandosi come l'esigenza irrisolta di giungere ad un suo scioglimento: il nodo rappresentato dal dualismo di soggetto e oggetto, Io e non-Io, spirito e natura ecc. Il nodo non era stato sciolto, in effetti, neppure da Hegel, come, dal suo punto di vista, che era quello di un idealismo davvero assoluto, aveva sostenuto Giovanni Gentile, visto che la logica (espressione di un pensiero astrattamente considerato al di qua della natura) e la filosofia della natura (considerata anch'essa come astrattamente distinta dal pensiero) convergevano solo alla fine, nella filosofia dello Spirito, con la quale si concludeva l'enciclopedia delle scienze filosofiche e il sistema si chiudeva circolarmente sul suo inizio extrasistemico, ricomprendendolo in sé, ma sollevato ad un grado di consapevolezza speculativa che poteva essere guadagnata solo attraverso il compimento di questo percorso. È vero che il circolo si poteva considerare già sempre compiuto, in quanto saldato dalla necessità che legava ogni singolo passaggio al successivo e imponeva al tutto di ricongiungersi con sé stesso, ma l'unità, qui, rappresentava il culmine o l'esito del processo, non la sua origine. L'unità, invece, non poteva essere – questa la conclusione di Schelling – conseguita realmente se non fosse stata presupposta in origine e collocata all'inizio dello svolgimento attraverso il quale veniva dato corpo alla costituzione della realtà. Ma in questa condizione di pura precedenza rispetto al differenziarsi e distinguersi dell'ente reale e dell'esistenza ontica, l'unità non poteva essere che un' *unità indifferenziata* o, per meglio dire, una *pura identità* (l'uni-

tà, infatti, presuppone ciò che deve essere unificato e che può esserlo solo attraverso la sua convergenza nell'orizzonte unitario che essa rappresenta): un'identità spinta fino al punto di dover escludere dal suo concetto persino quella differenza minima implicita nello scoppiamento speculare che le viene imposto dalla condizione riflessiva alla quale l'identità non sembra poter rinunciare per potersi definire "identità", e, perciò, più che un'identità, un'indifferenza (quella che sembrava a Hegel l'equivalente di una notte in cui tutte le vacche risulterebbero nere e che per Schlegel era come il buio nel quale tutti i gatti non possono che apparire, ugualmente e uniformemente, grigi). La critica sferzante di Hegel, anche se rivolta, secondo quanto da lui assicurato privatamente a Schelling, non contro quest'ultimo ma contro alcuni suoi pedissequi seguaci, lascerà il segno – e non solo nei loro rapporti personali –, ma non fino al punto di indurre Schelling a rinunciare al suo presupposto. Anzi, Schelling si inoltrerà sempre più su un terreno sul quale l'idea di un processo necessario, culminante in una sintesi assoluta, deve essere respinta in nome di un concetto, quello di "libertà", che inizierà ad occupare un posto e a rivestire un peso crescenti nel suo pensiero, spingendolo a comporre e a pubblicare, nel 1809, quella che è una delle sue opere filosofiche più significative e comunque l'ultima sua grande opera a vedere la luce quando era ancora in vita: le *Ricerche filosofiche sull'essenza della libertà umana*.

Spesso gli storici della filosofia tendono a vedere delle "svolte" in percorsi speculativi dove queste non ci sono e a negare che ci siano in altri dove invece ci sono. Tutto sta, ovviamente, a mettersi d'accordo su ciò che deve intendersi per "svolta". Normalmente, i filosofi attuano delle "svolte" dando un altro indirizzo al loro modo di pensare proprio per tener fede ad un orizzonte problematico che ci si rende conto di non poter adeguatamente approfondire mantenendosi sul sentiero che si è, fino ad allora continuato a percorrere. Un caso come questo è, nonostante oggi si sia affermata tra gli storici del suo pensiero la tendenza a negarlo, quello della celebre *Kebre* heideggeriana del 1930. Si tende invece a riconoscere nelle *Ricerche sull'essenza della libertà umana* l'inizio di una seconda fase dello svolgimento del pensiero di Schelling che c'è solo dal punto di vista dei temi che egli affronta ma non da quello della continuità di indirizzo del suo cammino speculativo. Se, infatti, l'unità tanto di Fichte quanto di Hegel, rappresentando un *esito* (irraggiungibile o già sempre raggiunto) doveva presupporre il dualismo e fondarsi su di esso, l'unità indifferenziata di Schelling non solo evitava (o si proponeva di evitare) questo scoglio, ma dovendo fare emergere il mondo delle differenze, ossia la realtà, da

questo principio, lasciava aperta la possibilità che nell'ambito di un tale emergere si aprisse lo spazio in cui collocare la libertà della creazione.

Non si deve, tuttavia, pensare che Schelling, ponendo l'indifferenza all'origine del processo di differenziazione e questo alla base della deduzione della libertà, intendesse riproporre, a suo modo, una comprensione della libertà in termini di *liberum arbitrium indifferen-tiae*. Rispetto a questo, Schelling è perfettamente consapevole del fatto che un simile concetto di libertà affiderebbe la scelta e la decisione al caso, privandola di moventi e ragioni. Ma proprio perché la libertà non può basarsi sull'indifferenza, o sull'assenza assoluta di ogni determinazione, il problema che Schelling deve affrontare è come l'indifferenza possa distinguersi dall'indeterminato, visto che se non se ne distinguesse, da essa non potrebbe esservi alcun passaggio al determinato, quindi nessuno svolgimento o sviluppo della realtà ontica, molteplice e (de) finita, ed essa non potrebbe essere l'origine di nulla. È per questo che l'indifferenza di Schelling non è, come quella degli dei di Epicuro, un carattere attribuito e non costitutivo della natura di ciò che viene designato come indifferente, ma, al contrario, l'espressione dell'essenza ontologica dell'origine in quanto tale. Perciò essa è un'indifferenza che Schelling fa dialogare con l'identità, in modo che quella, per un verso, accolga questa in sé e, per l'altro, ne venga dialetticamente ricompresa, divenendo il principio in virtù del quale l'identità, separandosi da sé, si mette nelle condizioni di autogenerarsi e riconoscersi, cosa che richiede una divaricazione con la quale Schelling crede di poter eludere la contraddizione di un Dio che, autocreandosi, dovrebbe presupporre sé a sé stesso. Ed è in questa identità dialettica e non statica che si introduce lo scarto che consente di fare emergere il finito accanto all'infinito, il male accanto al bene, la libertà accanto alla necessità, senza che questo dia luogo ad una condizione incompatibile con la sussistenza del negativo come qualcosa di reale in sé stesso. Perché se il male (la libertà dell'uomo) non è una semplice privazione e non può quindi essere partecipe di Dio, nulla può sottrarsi all'ipoteca del dipendere da Dio attraverso la relazione del confronto, neppure il male, con la conseguenza che Dio è presente in tutte le cose.

L'influsso di Spinoza e del panteismo, sia pure rovesciato idealisticamente, è evidente e dichiarato, così come quello dei mistici tedeschi. Seguire Schelling e, in particolare, le *Ricerche sull'essenza della libertà*, in tutte le contorsioni dei suoi sforzi volti a venire a capo dell'impossibile saldatura metafisica di identità e differenza, unità e dualismo, libertà e ne-

cessità è un'impresa che si può cercare di condurre in porto solo dedicando a quest'opera la stesura paziente di un commentario. Che non tema le ripetizioni o di tornare su un problema già sviscerato: il testo di Schelling è ricco di questi "ritorni" o delle riprese di problemi e concetti la cui soluzione e trattazione, in questa come in alcune opere precedenti e ad essa tematicamente introduttive, aveva lasciato insoddisfatto, in primo luogo, proprio lui, Schelling. E, appunto, ad un commentario di questo tipo si è accinto, con il libro che presentiamo (e che, per questo aspetto, non ha, sostanzialmente, precedenti – o quasi – nella letteratura sul tema in Italia) Andrea Belloci. Occorre, però, precisare che il suo intento non è quello che normalmente ci si attende venga perseguito in un commento, cioè quello di chiarire, spiegare, ricondurre alle sue ragioni inesprese tutto ciò che, in un'opera, ostacola la sua comprensione e assimilazione, in una parola di far tornare i conti, spianando le difficoltà rappresentate dalle sue apparenti contraddizioni e incoerenze. Quello che il lavoro di Belloci si propone di fare è precisamente l'opposto. Il suo scopo è, in altre parole, quello di far emergere tutte le contraddizioni, le difficoltà e le aporie alle quali lo sforzo di Schelling di tenere insieme indifferenza, identità, diversità, dialettica, natura, Dio, creazione, libertà, dà luogo, sottolineando i ripensamenti e gli scarti logici che sono il frutto della (almeno parziale) consapevolezza che Schelling mostra esplicitamente o implicitamente di avere di questa complessa situazione speculativa. In un certo senso, si potrebbe vedere, nella filosofia schellinghiana, una specie di "repertorio" di buona parte dei problemi che l'idealismo e, in generale, la metafisica, non possono non lasciare insoluti e che sono quasi sempre legati all'incapacità costitutiva della filosofia di riconoscere – una volta rivestita dell'armatura concettuale che ha rappresentato il mezzo con cui il pensiero europeo ha cercato di farsi strada nel ginepraio della realtà e dell'esistenza sensibile, pressoché dall'inizio, nella Grecia del VI/V secolo a.C., del suo millenario cammino – il concetto di "relazione" come la vera "pietra d'inciampo" sulla quale fermarsi a riflettere senza pregiudizi dettati dal proprio bisogno di certezze speculative. Partendo da questa convinzione, il lavoro di Belloci, che segue in tutti i suoi passaggi significativi il tentativo di Schelling di venire a capo delle difficoltà che emergono dal modo in cui la filosofia idealistica ha delineato, nella sua chiave interpretativa, il rapporto tra essere ed ente, ossia la cosiddetta "differenza ontologica", si traduce in una decostruzione radicale delle tre relazioni fondamentali sulla cui base la metafisica (idealistica e non) ha impostato l'elaborazione speculativa di questa differenza, che sono: la relazione fra fondamento e fondato, quella

tra l'uno e i molti, quella fra il tutto la parte. Questo aspetto "decostruttivo" del lavoro di Bellocci è quello in cui si riflette, nella maniera più significativa, l'autentica originalità del suo commento al testo di Schelling, sia perché la critica schellinghiana non ha dato, sin qui, il dovuto risalto alla presenza costitutiva, nella filigrana concettuale delle *Ricerche*, di queste tre relazioni (cosa che vale anche, abbastanza sorprendentemente, per il corso di Heidegger dedicato a questo testo e pubblicato da Klostermann come volume 42° delle *Opere*, al quale Bellocci, fa, comunque, costante riferimento) sia per la grande attenzione che il libro rivolge, nell'esame dei concetti che esse coinvolgono, all'esposizione e all'analisi delle rispettive incompatibilità logico/semantiche.

La cosiddetta "seconda fase" dello svolgimento del pensiero schellinghiano, che prende le mosse proprio dalle *Ricerche*, si concentra su temi di carattere esistenziale, antropologico e teosofico. Soprattutto, teorizza la necessità di integrare la ragione speculativa con la fede, inaugurando, così, quella crisi della metafisica europea che è il lascito paradossale del culmine raggiunto da questa con l'idealismo assoluto di Hegel. Una crisi che sarà testimoniata dalle filosofie di pensatori come Schopenhauer e Kierkegaard (oltre a Marx e Nietzsche). Non è, pertanto, una scelta arbitraria quella di concludere l'esposizione, il commento e la critica dell'opera di Schelling, come fa Bellocci, dedicando gli ultimi paragrafi di questo lavoro all'influsso che il pensiero schellinghiano nella sua "seconda fase", e in particolare le questioni affrontate, elaborate e svolte nelle *Ricerche*, hanno esercitato su Kierkegaard, Karl Barth, Xavier Tilliette e Luigi Pareyson. È una prospettiva, questa, che si propone di superare l'interpretazione tradizionale del pensiero di Schelling che lo vedeva come il terzo capitolo di quella specie di "saga filosofica" in cui veniva condensato storicamente il cosiddetto "idealismo tedesco" (denominazione che, comunque, continua ad avere un suo senso, se non in sede storica, almeno in sede filosofica), della quale il primo capitolo era rappresentato da Kant e il secondo da Fichte, mentre il quarto, ultimo e conclusivo, dal coronamento hegeliano: di superarla, proiettando, piuttosto, Schelling e il suo pensiero nella prospettiva della filosofia europea emergente dalla dissoluzione del sistema di Hegel. Questo orientamento interpretativo si va già da tempo affermando e il libro di Bellocci mi sembra apporti al suo consolidamento un contributo tanto significativo quanto originale.

Ringrazio il Professor Mauro Visentin per l'attenzione che mi ha sempre riservato e per l'affettuoso garbo che ha accompagnato molti anni di frequentazione. La sua inattesa scomparsa lascia un senso di profonda amarezza.

4 marzo 2026

SOMMARIO

Prefazione [di <i>Mauro Visentin</i>]	7
Introduzione	13
<i>Capitolo Primo</i> Il soggiorno di Schelling a Monaco: l'indistinto e la "vita oscura"	27
<i>Capitolo Secondo</i> La prefazione: "l'inizio tentato" di <i>Filosofia e religione</i> e la "rifondazione del sistema"	33
<i>Capitolo Terzo</i> L'introduzione: la "legge dell'identità" dialettica e il rischio dell'identico	43
<i>Capitolo Quarto</i> Fondamento ed esistenza: la "radice indipendente" tra identità e dualismo	79
<i>Capitolo Quinto</i> La possibilità del male: la necessità del "fatto" alla radice della "possibilità" della differenza	93
5.1. Böhme, Baader, Leibniz. Natura e scelta in Dio	97
5.2. La "risposta" di Schelling	106
<i>Capitolo Sesto</i> La realtà del male: il "centro" distruttivo e l'angoscia dell'individualità	113
<i>Capitolo Settimo</i> La decisione per il bene o per il male nel singolo uomo: l'immutabilità del piano trascendentale ed empirico	123
7.1. Kant e il male radicale tra libertà e fondamento	131
7.2. Fichte e il male radicale tra natura e libertà	135

Capitolo Ottavo

L'apparire del male e la religiosità: la "libertà" e l'aporia della "parte" e del "tutto" 141

Capitolo Nono

Dio come essere morale: il dualismo interno ed esterno a Dio 149

Capitolo Decimo

Il non fondamento: l'aporia dell'indifferenza e i due "spettri" del dualismo e dell'identità 161

Capitolo Undicesimo

Le *Lezioni di Stoccarda*: l'aporia della distinzione dell'essere "secondo dignità" 177

Capitolo Dodicesimo

La polemica con Jacobi: la maggiore e minore perfezione di Dio 187

Capitolo Tredicesimo

La polemica con Eschenmayer: l'indebita distinzione di fondamento ed esistenza 193

Capitolo Quattordicesimo

L'influsso delle Ricerche sul *Concetto dell'angoscia* di Kierkegaard: una negazione priva di soggetto e oggetto 199

Capitolo Quindicesimo

Karl Barth e la "connessione ontologica" tra Dio e il male 207

Capitolo Sedicesimo

Fuhrmans e Tilliettes interpreti delle Ricerche 211

Capitolo Diciassettesimo

Il pensiero tragico di Luigi Pareyson tra Barth e Schelling: l'implicanza dialettica e l'aporia dell'identico 215

Bibliografia 237

Indice dei nomi 255

L'elenco completo delle pubblicazioni è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=philosophica>



Pubblicazioni recenti

337. Bellocci Andrea, *L'impossibile differenza. Commentario critico alle Ricerche filosofiche sull'essenza della libertà umana di F.W.J. Schelling*, 2026, pp. 264.
336. Hrnjez Saša e Morani Roberto [a cura di], *Contraddizioni hegeliane*, 2025, pp. 284.
335. Alberti Germana, *Un'estetica della coappartenenza. Il tema dell'affettività in Mikel Dufrenne*, 2025, pp. 400.
334. Martone Emily, *Oltre l'identità. Amore e politica a partire da Kierkegaard*, 2025, pp. 272.
333. Mori Luca, *Fictional characters in philosophy. A contribution to the history and theory of a tool for thinking*, 2025, pp. 220.
332. Farinella Simone, *Su Hegel e il misticismo ebraici*. In preparazione.
331. Gamba Matteo, *L'essere è tempo. Coscienza, storia e percezione in Husserl, Heidegger e Merleau-Ponty*, 2026, pp. 152.
330. Griffero Tonino, *Essere un corpo vissuto. Una prospettiva neo fenomenologica*, 2026, pp. 296.
329. Salvadè Anna Maria, *Il disordine del mondo. Letteratura e catastrofe tra Sette e Ottocento*, 2025, pp. 212.
328. Morelli Ugo, *L'attesa*. In preparazione.
327. Cuttone Alessia, *Cura e resistenza. Dall'ecofemminismo occidentale alle prospettive indigene*, 2025, pp. 132.
326. De Filippis Renato [a cura di], *Oltre le frontiere linguistiche. La sfida delle traduzioni di opere filosofiche fra il "Lungo Medioevo" e il Contemporaneo. Atti del Convegno 4 e 5 luglio 2022*, 2025, pp. 144.
325. Bucci Paolo, *Il Genio che scopre e occulta. Galileo nella cultura austro-tedesca fra Otto e Novecento*, 2025, pp. 140.
324. Gagliasso Elena, Pollo Simone, Severini Eleonora [a cura di], *Origini e attualità dell'Origine dell'uomo. Scienza, etica, letteratura*, 2025, pp. 124.
323. Massimo Serena, *Danzare la relazione. L'esperienza vissuta del danzare tra spontaneità e "making sense"*, 2025, pp. 340.
322. Marin Francesca, *Le tre Grazie dell'etica: vulnerabilità, cura e gratitudine*, 2025, pp. 224.

321. Tomasi Gabriele, *Dall'Io assoluto all'Io poetico. Estetica, poesia e conoscenza in Friedrich Hölderlin (1794-1800)*, 2025, pp. 388.
320. La Bella Laura, *Martin Heidegger. Il movimento della vita umana. Le radici greco-cristiane dell'Ontologie des menschlichen Lebens*, 2025, pp. 224.
319. Tumminelli Angelo, *Pathos e logos dell'umano. Una Teor-Etica dell'esistenza in prospettiva interale*, 2025, pp. 256.
318. Meroi Fabrizio, *Figure del molteplice. Varietà e variazione in Leon Battista Alberti*, 2024, pp. 184.
317. Gracián Baltasar, *L'acutezza e l'arte dell'ingegno*, Introduzione di Blanca Perinián, Traduzione di Giulia Poggi, Note a cura di Giuliana Crevatin e Blanca Perinián, 2025, pp. 396.
316. Dividus Alessandro, *The Spiritual Structure of Society. L'organicismo sociale nel pensiero di Sir Henry Jones*, 2024, pp. 236.
315. Marcheschi Matteo et Parducci Tommaso [sous la direction de], *La catastrophe retenue. Le XVIII^e siècle et la mesure de l'inattendu*, 2025, pp. 192.
314. Capocci Mauro, Ienna Gerardo [a cura di], *La Società nella Scienza. Critica, Epistemologia e Politica in Marcello Cini*, 2025, pp. 208.
313. Bandi Fabrizia, *Spazi virtuali. Esplorazioni estetiche tra ambienti elettronici e immersivi*, 2024, pp. 148.
312. Donà Massimo, *È un enigma, questo. La filosofia di Moby Dick*, 2024, pp. 164.
311. Gadamer Hans-Georg, *In dialogo con Paul Celan*, cura e traduzione di Elena Romagnoli, 2025, pp. 84.
310. Guastamacchia Giuseppe [a cura di], *Il tempo ritrovato. Scritti per Massimo Ferrari*, 2024, pp. 288.
309. Lenner Leonardo, *Visum-factum. Vedere, immaginare, fare in Vico*, 2024, pp. 280.
308. Branca Antonio, *La realizzazione della ragione. Saggio su Kant e l'idealismo*, 2024, pp. 388.
307. Marinelli Maria Caterina, *Alle origini della Dottrina della Scienza. Maimon, Reinhold e Schulze*, 2024, pp. 176.
306. Gigante Marco, *L'inizio indicibile. Forme di vita e linguaggio in Wittgenstein*, 2024, pp. 168.
305. Filoni Marco and Palma Massimo [edited by], *Tyrants at Work. Philosophy and Politics in Alexandre Kojève*, 2024, pp. 168.
304. Fiorilli Mattia, *Esperienza e trascendentale. La conoscenza antropologica come condizione della morale kantiana*, 2024, pp. 228.
303. Fidelibus Caporali e Vinciguerra Lorenzo [a cura di], *Vico e dintorni. Scritti in onore di Riccardo Caporali*, 2024, pp. 218.
302. Ciglia Francesco Paolo, Di Biase Giuliana [a cura di], *Inabissarsi nel Divino. Mistica, religioni, filosofie*, 2023, pp. 432.
301. Savettieri Chiara [a cura di], *La «Catastrofe» dal Settecento all'Età contemporanea. Immagini, temi ed usi*, 2023, pp. 216, ill.
300. Gallo Franco, *Un'idea di prosa. Nietzsche, Walter Savage Landor e la conversazione immaginaria*, 2024, pp. 100.
299. Manca Danilo, *Hegel, Husserl e il linguaggio della filosofia*, 2023, pp. 312.
298. Cristofolini Paolo, *Il «coraggio della scoperta»*. Scritti tra filologia e filosofia, a cura di Manuela Sanna, 2023, pp. 216.
297. Tenti Gregorio, *L'estetica di Schleiermacher*, 2023, pp. 204.
296. Caponigro Gabriella, *«Un canto sale nel donare». Erranza ed esilio della parola nel pensiero di Emmanuel Levinas*, 2023, pp. 144.
295. Altini Carlo, *Potenza come potere. La fondazione della cultura moderna nella filosofia di Hobbes*. Seconda edizione rivista e ampliata, 2023, pp. 288.
294. Pintus Giuseppe, *Il dono e il bene. Studio su Jean-Luc Marion*, 2023, pp. 200.
293. D'Alessandris Francesca, *La persona e la traccia. Ipotesi sull'esistenza e il suo racconto a partire da Paul Ricoeur*, 2023, pp. 208.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di aprile 2026